

# «Rovereto, impresa con le neuroscienze»

Casoni: «Così l'università si sostiene. Da sole didattica e ricerca non bastano»

**TRENTO** «Da sola la didattica universitaria e la ricerca non si sostengono, specie in un territorio autonomo come il Trentino. Occorre la terza gamba, quella imprenditoriale». Lo dice Giorgio Casoni, docente di Economia e gestione d'impresa al Politecnico di Milano, oltre che ceo di Neocogita, società roveretana che fa business applicando le ultime scoperte in ambito neuroscientifico.

«L'impresa è indispensabile per la sopravvivenza universitaria, solo i grandi atenei si possono dedicare del tutto alla ricerca pura — argomenta l'esperto —. Qui a Rovereto Cimec e Dipartimento di scien-

ze cognitive, oltre all'Odf Lab dedicato all'autismo, forniscono un prezioso capitale umano che nel mondo è parte integrante dei cluster dedicati alle neuroscienze». Ce ne sono a Boston, San Francisco, New York, Londra, in Canada, in Israele uno dei poli più importanti raggruppa 500 aziende; in Europa c'è Stoccolma, Monaco in Germania.

«Le neuroscienze hanno moltissimi campi di applicazione — prosegue Casoni —. In Inghilterra si fanno studi di prospettiva, in cui viene valutato il capitale mentale nel corso del ciclo di vita, in modo da trovare soluzioni per mantene-

re la curva il più alta possibile, il che significa meno problemi possibile di degenerazione cognitiva, insomma occorre apprendere ad invecchiare bene». In questo ambito si colloca Neocogita, start up che si occupa di «brain wellness». Come dice Nicola De Pisapia, altro fondatore dell'azienda, «applicare l'idea di fitness — che consente al corpo di vivere meglio e più a lungo — alle nostre potenzialità cerebrali». Il tutto portando «il più possibile l'evidenza scientifica sul mercato». Anche in ambiti che tradizionalmente sembrerebbero distanti dalla cultura scientifica. Ad esempio la me-

ditazione, «mindfulness», è oggetto di molte ricerche approfondite che hanno dimostrato la sua grande validità nell'aumentare l'apprendimento e nel migliorare la gestione dello stress.

Ma cosa produce Neocogita? «Un'intera piattaforma di brain wellness, con esercizi e percorsi specifici, sia di training cognitivo che di biofeedback (sensori che fanno comprendere i livelli delle proprie attivazioni emotive)». Con Neadius hanno prodotto il tablet con cui gli autistici possono comunicare con l'esterno, strumento che è stato di recente approvato dal ministero della



**Neocogita** Il ceo Giorgio Casoni



Salute e che viene «passato» ora dalle Asl (costerebbe 1.200 euro). In società c'è anche un colosso dell'informatica sanitaria, come Gpi (1200 dipendenti), che ha in catalogo i prodotti di Neocogita. E qui si apre un'altra riflessione da economista: «È difficile che la grande impresa faccia innovazione. Ha più senso che lo facciano le start-up, che poi vengono inglobate dalle aziende». Per quanto riguarda i clienti, Neocogita lavora con il Cup di Trento, alcune Rsa di Mantova e «sta chiudendo» con Samsung. Il messaggio è chiaro: il nascente cluster neuroscientifico di Rovereto può essere una grande opportunità economica, anche per dare lavoro agli studenti che si laureano in scienze cognitive, «l'importante è stressare l'aspetto imprenditoriale» conclude il docente.

**E. Orf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA